



Il salone internazionale dei vini e dei distillati è in programma a Veronafiere fino a domani

**A VINITALY PRODUZIONI PIÙ SOSTENIBILI GRAZIE ALLA RICERCA
CON LE VITI RESISTENTI UN RISPARMIO ANCHE DI 1.100 EURO PER ETTARO PER ANNO**

Verona, 12 aprile 2016 – *«È impossibile definire un risparmio uniforme dall'utilizzo di viti resistenti, ma se prendiamo la zona del Nord-Est dell'Italia, abbiamo valutato un risparmio di 1.100 euro per ettaro per anno. Significa che un'azienda di 30 ettari in 10 anni avrebbe una riduzione dei costi di 330.000 euro».* Usa la matematica **Eugenio Sartori, direttore generale dei Vivai Cooperativi Rauscedo**, per rafforzare la richiesta di accelerare sulle «Opportunità da scoprire per le varietà di vite da vino resistenti», titolo del convegno e della tavola rotonda organizzato a Veronafiere dall'**Informatore Agrario**, in collaborazione con **Vinitaly, Crea** ed **Ersa** (www.vinitaly.com).

La ricerca genetica applicata alla vite si pone l'obiettivo di creare piante più resistenti a fitopatologie, alla siccità, alle malattie, ma anche per avere una maggiore sostenibilità ambientale e, come si è visto, economica. Sostenibilità che è il filo conduttore di **Enolitech**, Salone Internazionale delle Tecniche per la Viticoltura, l'Enologia e delle Tecnologie Olivicole ed Olearie, in programma fino a domani a Veronafiere, in contemporanea alla 50ª edizione di Vinitaly.

«Ci troviamo di fronte a normative diverse tra diversi paesi – prosegue Sartori –. A livello europeo abbiamo ottenuto l'approvazione dalla Germania e dalla Repubblica Ceca per vini da tavola Igt, mentre in Friuli Venezia Giulia, dopo test durati 10 anni, siamo ancora fermi. La legislazione dovrebbe essere al passo con il mercato, altrimenti rischiamo di perdere terreno prezioso».

Resta da risolvere – non solo per la registrazione delle nuove varietà (o cloni) – il nodo della legislazione anche per la mera fase della ricerca, i cui ambiti non sempre sono regolati dalle normative, lasciando dei vuoti entro i quali diventa complicato orientarsi.

Dal **ministero delle Politiche agricole** dovrebbero a breve dare indicazioni sul piano di investimenti per un **progetto triennale di ricerca sulle viti resistenti**, attingendo dal **fondo di 21 milioni di euro** finalizzati anche alle **biotecnologie**, ha dichiarato a margine dell'incontro la professoressa **Alessandra Gentile, commissario delegato del Crea**, il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia agraria.

Fra i centri più attivi sul fronte scientifico, l'**Università di Udine**, che *«dal 1998 – ricorda il professor Raffaele Terstolin – ha registrato, in seguito alla ricerca, 10 varietà, metà a bacca bianca e metà a bacca rossa: da Sauvignon a Cabernet Sauvignon a Merlot a Tocai friulano».*

Il mondo della produzione è favorevole all'innovazione. Lo riconosce **Christian Scrinzi, direttore di produzione del Giv** (Gruppo italiano vini) che sul tema riconosce come ci sia «richiesta di prodotti biologici e biodinamici» e che *«le viti resistenti si inseriscano proprio in questo filone sempre più richiesto dai consumatori».*

Per il professor **Attilio Scienza, ordinario di Viticoltura dell'Università di Milano**, *«finora le varietà di vigneti resistenti hanno finora incontrato la resistenza dei viticoltori dell'Europa meridionale, perché si tratta di viti che sopportano il freddo, elemento visto come una possibilità per sfondare nei paesi nordici. Credo che, quando nel 2017 la Francia registrerà nuovi vitigni resistenti, allora forse i produttori prenderanno in maggiore considerazione l'opportunità offerta dalla ricerca».*

Servizio Stampa Veronafiere

Tel.: 045.829.82.42 – 82.85

E-mail: pressoffice@veronafiere.it | Twitter: @pressVRfiere | Web: www.vinitaly.com